Entriamo anche noi nel cenacolo, ci mettiamo in un angolo, quello meno illuminato a fare da testimone di quello che accade.

Ci soffermiamo con lo sguardo sulla tavola attorno alla quale sono Gesù e i dodici e ci accorgiamo che al centro c’è Gesù e poi più in là c’è Giuda. Da una parte chi obbedendo al Padre riempie la stanza di gesti e parole d’amore, oltre a qualche presagio di dolore e dall’altra chi obbedendo al male riempie crea nella stanza una chiazza di tradimento e di odio.

I tentativi dell’amore di conquistare l’odio: condivide un boccone con Giuda e poi soprattutto si china davanti a lui, gli lava i piedi dicendogli tutto il suo desiderio di ospitarlo nel suo cuore.

È dura questa scena nella quale Gesù mostra il suo amore e la sua amicizia a Giuda, l’unico che veramente ha bisogno di essere purificato perché il suo cuore è pieno di odio.

L’incontro fra amore e odio che qui accade diventa la chiave di lettura della storia di tutta l’umanità.

Sembra che l’amore possa fare poco di fronte all’odio che avendo invaso Giuda, lo rende inaccessibile, né si commuove e né cambia idea.

Un’immagine ha riempito questi giorni, quella dell’esercito di Mianmar che non si è lasciato fermare dalla preghiera della suora in ginocchio e nemmeno si è lasciato fermare dai bambini e dai ragazzi che marciavano per chiedere libertà e sono stati uccisi come tanti altri.

L’odio sembra veramente invincibile ed è un sentimento che quando ci sfiora, ci gela l’anima, è un sentimento cieco e così Giuda nemmeno si accorge del maestro che gli si inginocchia davanti e nemmeno sente l’acqua che gli lava i piedi e il bacio.

Noi che guardiamo tutte queste cose da un angolo non abbiamo nessun dubbio, certo, pensiamo che la cosa giusta la sta facendo Gesù e che la cosa giusta la fanno tutti quelli che nel tempo nell’impresa di rendere l’odio ingiustificabile e sconfitto.

Finalmente Giuda si alza, scappa via come chi deve vergognarsi e lo vediamo ancora che si accosta al maestro per baciarlo, troppo vigliacco per farlo da solo e si accosta circondato da soldati.

Già perché l’odio è sempre vigliacco

Si impicca Giuda perché l’odio non costruisce storie, non prevede pentimento, non conosce il perdono e non scorge mai il domani.

Le parole di Gesù che ci dicono di averci lasciato un esempio non si riferiscono solo al segno di lavare i piedi, ma anche alla scelta di disarmare l’odio con l’amore. È la spinta a non lasciarci scoraggiare dall’odio, a non darla vinta al male come è accaduto a Giuda.

Noi dobbiamo temere non che l’amore non sia compreso, ma di non crederlo e di lasciar cadere l’esempio del maestro trovandoci a diventare discepoli di Giuda.

Oggi sono tanti quelli che sanno solo odiare, il vocabolario ha aggiunto anche una parola per loro: gli hater.

Sono tanti perché sono un po’ pochi quelli che si fidano dell’amore.

Quelli che rispondono amando non lo fanno solo per una questione di cultura, anche se l’odio è figlio primogenito dell’ignoranza, ma lo fanno perché credono.

Stare dalla parte di Gesù è permettere al Padre di guidarci; è veramente solo una questione di fede.

A Cristo pane d’amore e calice di vita la nostra preghiera: aiutaci a fare come hai fatto tu, a inginocchiarmi, soprattutto ad avere tanta fede da non saltare Giuda.